

# AVENTINUS

**Basilica Parrocchiale di S. Prisca Anno XI - Dicembre 2022**

## ***Natale 2022***

*Cari fedeli,*

*sono trascorsi degli anni un po' particolari, soprattutto per le restrizioni COVID; ora che le cose cominciano piano piano a tornare alla normalità, non possiamo che riprendere le nostre attività e la buona abitudine di comunicare con la nostra comunità anche attraverso la rivista "AVENTINUS" fondata dal mio predecessore Padre Antonio Truda.*

*Questo periodo di Avvento ci prepara alla festa del Natale, festa d'incontro tra il Creatore e la creatura.*

*Dio si è rivelato agli uomini nel corso della storia cercando di avvicinarsi in modi diversi; ma l'uomo, rifuggendo per timore il dialogo e l'avvicinamento con l'Eterno, si è spesso allontanato cercando soddisfazioni e piaceri nell'effimero.*

*Tuttavia il nostro Dio, l'onnipotente ed eterno, ci è venuto a visitare per mostrarci tutto il Suo amore per noi e lo ha fatto facendosi piccolo, bambino, ultimo tra gli ultimi, mettendosi nelle nostre mani bisognoso del nostro amore e del nostro accudimento.*

*Lui, venuto al mondo per la nostra salvezza, ci ha amati fino ad assumere su di sé la nostra umanità per donarci la Sua divinità. Questo mirabile scambio (Factus est Deus homo ut homo fieret Deus - Sermone di S. Agostino) ha fatto sì che la Sua nascita sia divenuta il mezzo della nostra nascita alla vita divina.*

*Il Natale, quindi, ci offre la possibilità di un incontro reale con Gesù che noi tutti siamo chiamati a tradurre con un incontro sincero con i nostri fratelli. Il Verbo Incarnato è luce nel nostro discernimento per un dialogo aperto e rispettoso verso l'altro "L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci sentiamo gli stessi di prima, siamo cambiati" (Papa Francesco).*

*Il Papa ci incoraggia ad avere questa postura approfondendo e valorizzando, nella fede, ciò che ci unisce ai nostri fratelli.*

*In questo tempo che ci avvicina al Natale, così importante per la nostra vita cristiana, il mio sincero augurio è che i nostri cuori si possano aprire per accogliere il Bambino nato per noi.*

*Santo Natale a tutti.*

***Il Parroco  
P.Paolo Benedik o.s.a.***

## **Omelia natalizia di S. Agostino**

### **IL VERBO DI DIO : GENERATO IL FIGLIO DI MARIA: PARTORITO**

*"... E' spuntato per noi questo giorno solenne del Natale del Signore nostro Gesù Cristo, giorno del Natale, nel quale è nato Cristo, il vero giorno; proprio oggi, perché da oggi il giorno comincia a crescere. Due sono le nascite del Signore nostro Gesù Cristo una divina, l'altra umana, ambedue mirabili; quella divina senza una donna come madre, quella umana senza un uomo come padre.*

*Quanto predisse il santo profeta Isaia: La sua generazione chi potrà spiegarla?, lo possiamo riferire ad ambedue le nascite. Chi potrà infatti spiegare esaurientemente il fatto che Dio genera? Chi potrà spiegare esaurientemente il fatto che una vergine partorisce?*

*Il primo fatto al di là dei tempi, il secondo in un determinato giorno ambedue senza che l'uomo li possa comprendere ma ambedue con sua grande meraviglia.*

*Ecco la prima nascita: In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Di chi era il Verbo? Del Padre. Chi era il Verbo? Il Figlio. Mai il Padre è stato senza il Figlio. E tuttavia il Padre, benché mai fu senza il Figlio, generò il Figlio. Il Padre lo generò, ma il Figlio non iniziò ad esistere. Non ha inizio il Figlio, che è stato generato senza inizio. E tuttavia è Figlio e tuttavia è generato.*

*Dirà qualcuno: Come può essere generato e non avere inizio? Se è generato ha un inizio; se non ha un inizio come può essere stato generato? Come, non te lo so proprio dire. Chiedi a me che sono un uomo come è stato generato Dio? La tua domanda mi mette in difficoltà, ricorro però al profeta: La sua generazione chi potrà spiegarla? Vieni insieme a me a considerare la sua nascita umana, vieni con me a considerare questa nascita nella quale annientò se stesso prendendo la natura di servo; forse potremo capire almeno questa, forse potremo dire qualcosa almeno su questa. Chi infatti potrà mai capire questa espressione: Egli, pur avendo la natura divina, non stimò una rapina la sua uguaglianza con Dio? Chi potrà capire questo? Chi potrà convenientemente penetrarlo con il pensiero?*

*Quale intelligenza ardirà approfondirlo? Quale lingua oserà definirlo? Quale mente potrà comprenderlo fino in fondo? Per ora quindi non pensiamo a questo: è troppo alto per noi. Ma perché non fosse troppo alto per noi, annientò se stesso, prendendo la natura di servo e divenendo simile agli uomini. Dove?*

*Nella Vergine Maria. Parliamone perciò un poco, forse questo lo potremo capire. Un angelo porta l'annuncio, la Vergine ascolta, crede e concepisce. La fede nel cuore e Cristo nel grembo. Vergine concepisce: è meraviglioso! Vergine partorisce: è ancor più meraviglioso! Rimane vergine anche dopo il parto. Chi potrà spiegare anche questa nascita? ..."*

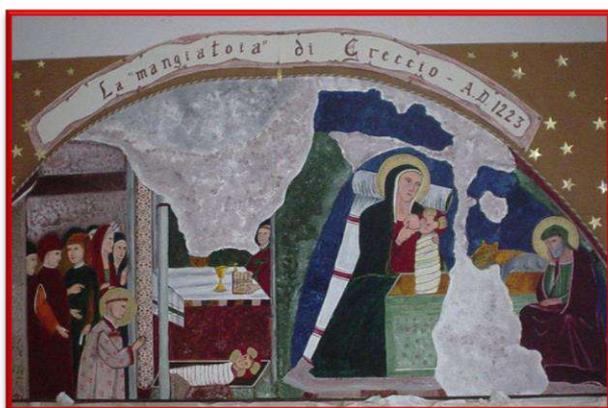
**(Sermo 196)**

## UN ALTRO NATALE...

E un altro Natale sta arrivando, e le domande sono sempre le stesse: come sarà?

Dovremmo tener fede alla tradizione che ci ricorda: " Natale con i tuoi..." o aspetteremo le notizie sul clima per viaggiare e vivere un Natale diverso dalla solita tombolata a casa di parenti e amici? Le immagini di questo Natale sono sempre tante, ma si racchiudono e si raccolgono in una sola quella del "Presepe".

Sì, proprio in quella grotta, così lontana nella storia e nel tempo, ma così sempre vicina nel ricordo, fu Francesco d'Assisi a far rivivere nel 1223 la nascita di Gesù, a Greccio, un paesino poco distante da Rieti, con il primo Presepe vivente.



Il Poverello era giunto in quella zona qualche tempo prima per evangelizzare il popolo; e il popolo lo accolse cordialmente e lo invitò a restare. Francesco accettò, scegliendo come sua dimora una piccola e povera capanna. Fu in quell'eremo, cavato nella viva pietra, che egli con l'aiuto dei suoi compagni, dei paesani e di Giovanni Velita, signorotto del castello, rievocò la scena della Natività.

Da allora, l'umanità ha fatto passi da gigante, grazie alle varie scoperte e invenzioni, grazie alla scienza e alla tecnologia, abbiamo avuto quello che comunemente chiamiamo progresso.

Abbiamo visto la storia di tutti i giorni correre avanti col suo passo sempre più veloce; e così ogni individuo ha potuto usufruire di nuovi mezzi per comunicare, per stabilire e allacciare nuove relazioni, connettendosi a volte anche in una realtà virtuale, ma sempre alla ricerca di quel gran desiderio che si chiama felicità.

E la corsa continua, ma nel cuore dell'uomo sembra prevalere l'egoismo e l'indifferenza, il voler fare a meno di tutti e soprattutto di Dio.

Ma, in questi giorni è un Bambino che interpella e interroga le nostre coscienze, che scruta il nostro modio di vivere e di comportarsi, il nostro camminare fianco a fianco insieme a quelli che la società identifica come ultimi.

Proprio in quell'immagine di un "Presepe", anche quello di una casa di una famiglia qualunque, possiamo trovare le risposte ai tanti interrogativi e dubbi nascosti nell'animo umano.

Saremmo capaci di cogliere in quelle immagini ferme nel tempo, dei tanti presepi, presenti in ogni angolo della Terra, i valori di questa società, che spesso dimentica o mette da parte soprattutto la famiglia?

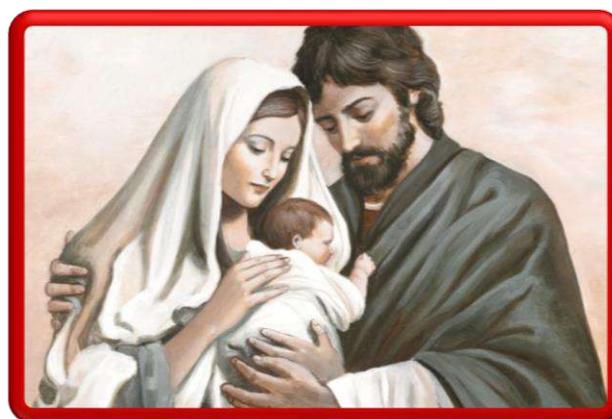


Sì, tocca alla Famiglia del Presepe, trasmettere i valori per vivere e celebrare il Natale in modo autentico e in modo cristiano.

E, così, in quelle statue, dalla più caratteristica, a quella più semplice, che raffigurano la natività, c'è rappresentata l'umiltà di un Dio che si fa Bambino per tutti, senza guardare il colore della pelle, o la razza, quel Dio che diventato Bambino, ha voglia di incontrare tutta l'umanità, per aiutarla e condurla sulla retta via.

Può essere per tutti e per ciascuno un altro Natale, diverso da quello che il consumismo e la pubblicità ci vogliono far credere con i tanti prodotti reclamizzati sui vari canali televisivi, se sapremo riconoscere, guardando il Presepe, la semplicità e la bontà di quell'umile Famiglia che dopo più di duemila anni sa ancora parlare d'amore al genere umano.

In quest'epoca così in crisi di valori e di esempi, la Famiglia di Nazareth è l'unico modello da seguire sempre nel difficile cammino dell'esistenza terrena.



**Gualtiero Sabatini**

**Temi natalizi**

**AL PRESEPE**

**CON IL BUE E L'ASINELLO**

Vorrei qui tralasciare la questione se gli Evangelisti documentino o no la presenza nella grotta di Betlemme del bue e dell'asino. Dopo venti secoli di...onorata presenza in tutti i toni e in tutte le raffigurazioni (alcune impareggiabili!) i "nostri" avranno pure acquisito il "diritto di cittadinanza"! Così continuano ad inviare il loro...messaggio. Tentiamo allora di individuare questo messaggio.

(Ho preso ispirazione dall'originale scrittore Alessandro Pronzato: *La novena di Natale davanti al presepe* – Editore Gribaudi). E cominciamo subito dal "placido" bue.

Nei tempi passati vigeva il proverbio biblico: *Senza buoi, senza grano*. Naturalmente si voleva sottolineare l'utilità del bue nella faticosa opera di arare e fare solchi per la semina del frumento. Inoltre, i buoi servivano per la trebbiatura e per il trascinamento dei carri. E talvolta venivano pure impiegati come bestie da soma (ma questo compito è riservato specificamente agli asini, come vedremo tra poco).

Oggi l'avanzatissima tecnologia moderna si avvale di tanti altri mezzi per queste fondamentali necessità.

Salto completamente l'aspetto "nutritivo" della carne del bue-manzo; - tra l'altro accennata anche nella parabola degli invitati a nozze: *i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto...* - e l'aspetto sacrificale: i buoi venivano immolati appunto nei sacrifici.

Il bue (specialmente nel tracciare i solchi) si caratterizza per il passo lento, lo sforzo costante, la regolarità. Fa pensare alla nostra vita: le solite cose ordinarie, le solite occupazioni, ripetitività, perfino noia. Per lui i servizi più umili, le faccende più gravose, senza mai rivendicare ruoli importanti.

Ci ricorda che la vita richiede costanza, tenacia, silenzio, mansuetudine, disposizione al sacrificio e impegno ad arrivare fino in fondo. Gesù stesso ammonirà: *Prendete il mio giogo su di voi...Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero...E imparate da Me che sono mite [avete mai visto un bue litigare?] ed umile di cuore. [Soave, ma è sempre mezza trave, il giogo].*

E arriviamo al Carducci che canta con sintesi poetica: *T'amo, pio bove e mite un sentimento / di vigore e di pace al cor m'infondi...* Ora passiamo al "fratello" asino. Qui il cambiamento è inimmaginabile (*dalle stelle alle stalle!!*). Pensate: un tempo si considerava "portatore di mistero", addirittura simbolo della divinità, anche in ambito cristiano.

Si rimane senza parole nel sapere che in alcune guglie delle cattedrali francesi sotto l'immagine di un asino c'è scritto "Christus"!!

Poi è prevalsa la convinzione della sua pigrizia, cocciutaggine, ostinazione fino a diventare l'emblema della stupidità. Quante volte si ricorre all'insulto: Sei un asino! E' anche vero che Apuleio ha scritto il romanzo "magico" "L'asino d'oro" in cui il quadrupede è dotato perfino di ali.

Sta di fatto che il Signore ha voluto aver bisogno di un asino nell'evento più glorioso della sua vita: *Andate nel villaggio che vi sta di fronte e troverete*

*un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo? Risponderete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito* (Mc 11, 17ss). E non risulta che Gesù abbia usufruito di altri animali. La collaborazione silenziosa e paziente dell'asino, il suo portar la soma senza ribellione, fino a subire bastonate furiose sono d' esempio; il suo ritmo lento, il suo zoccolare sommesso in quest'epoca di frastuono sgangherato è una bella musica. Il suo vituperato raglio lo lasciamo ad altri.

Resta assodato che l'umile ciuco ci invita a recuperare uno stile di povertà, di semplicità, di impegno nell'assumere la nostra "soma" e a non alzare sguaiatamente il tono se capita pure qualche ...frustata.

**P.Amedeo Eramo o.s.a.**



## **L'ALBERO DI NATALE**

Fervono già da tempo i preparativi per il Natale, si avverte nell'aria un'atmosfera di ampia predisposizione alla celebrazione dell'evento che ricorda l'Incarnazione del Figlio di Dio nella storia.

All'occhio del cristiano non sfugge certamente un particolare simbolo che, in concomitanza alla solennità del Natale, occupa un posto speciale nell'ambito delle case e delle piazze: l'albero di Natale, con tutte le sue valenze simboliche.

In questi ultimi decenni, l'albero di Natale si è fortemente "laicizzato" ed è entrato a far parte del pacchetto degli usi natalizi legato al consumismo, tipico di questo periodo, che ha fatto perdere di vista il valore e il significato cristiano legato a questo simbolo natalizio già presente da tempi remoti. E' necessario, dunque, andare indietro con i tempi, per recuperare il senso profondo sotteso al segno dell'albero di Natale che, se in passato aveva una connotazione tipicamente pagana, con l'andare dei tempi si è caricato di valenze religioso – cristiane.

Sin dall'antichità era costume ornare le case con rami o alberi di ogni specie, ma soprattutto con abeti, nell'approssimarsi del fenomeno cosmico del solstizio d'inverno.

Le antiche tradizioni pagane legate al culto degli alberi, pian piano hanno favorito lo sviluppo di tutta una tradizione cristiana con i suoi diversi elementi natalizi.



L'albero di Natale con tutte le sue decorazioni e ornamenti è simbolo del mistero che si attua nel Natale: il peccato dell'uomo, che nella Bibbia è associato all'albero del Paradiso e al suo frutto che suscita la tentazione, viene espiato nella

notte del 24 dicembre con l'ingresso di Cristo nel mondo. Questo convincimento cristiano venne messo subito in scena, attraverso le sacre rappresentazioni dei misteri del Signore, tipiche dell'epoca medievale, quale preludio alle festività natalizie: la notte di Natale, davanti alle porte centrali delle chiese, veniva drammatizzata la storia del peccato originale il cui centro era costituito dall'albero della tentazione e dal suo frutto (mela) che in quella notte riacquistavano la dignità perduta, cioè quella paradisiaca. Queste rappresentazioni conferirono all'albero di Natale il suo significato religioso-cristiano.

Da quando avvenne il passaggio dell'albero dalla piazza antistante la chiesa alle abitazioni, quasi regolarmente, secondo quanto ci è fornito da alcune descrizioni di Natale datate intorno al 1600, vennero appese all'albero, oltre alle mele anche delle ostie – certamente non consacrate - , le quali contribuirono all'affermarsi della dimensione cristiana dell'albero: alla mela, che ha condotto l'uomo al peccato e alla morte, si contrappone l'ostia, il pane che dona la grazie e la vita.

In questo processo evolutivo delle decorazioni dell'albero di Natale, va ricordato che dalle mele ed ostie, si è passati in seguito negli anni, ad ornamenti più ricchi, era usanza appendere all'albero

i biscotti di Natale sui i quali erano rappresentate le figure bibliche di Adamo ed Eva.

A Strasburgo si racconta che venivano appese delle rose ritagliate in carta colorata ( in riferimento a Is 11,1: si parla del germoglio che spunta dal tronco di Jesse) e degli " ori vibranti", cioè dalle piastrine metalliche dorate, il cui movimento provocava una lieve vibrazione sonora (riferimento ai doni portati dai Re Magi).

Anche le candeline poste sui rami degli alberi costituiscono un particolare ornamento dell'albero di Natale con un chiaro riferimento cristiano.



All' antico culto per la luce, dettato dal ciclo cosmico del solstizio d'inverno, quando il sole comincia la sua corsa verso le giornate più lunghe, accorciando così la

durata della notte, venne ad unirsi il significato cristiano: mentre i pagani celebravano la nascita astronomica del sole, ovvero la sua vittoria sulle tenebre, i cristiani celebravano la nascita del vero sole e della vera luce, Cristo che appare al mondo dopo la lunga notte del peccato. Le ghirlande avvinghiate attorno ai rami non sono altro che il richiamo ai dono elargiti dalla presenza di Dio nella storia. A partire dal secolo XIX, accanto alle mele o in sostituzione di esse, vennero appese all' albero delle sfere fabbricate dai soffiatori di vetro dell'alsaziana valle di Meisen e della Turingia.



Tra gli altri riferimenti cristiani a cui rimanda l'albero di Natale possiamo ricordare che tra i vari alberi, la scelta dell'abete non è casuale: il suo verde perenne è segno di speranza e di immortalità, chiaro riferimento a Cristo, l'albero sempre verde. La scelta dell' "albero" ci ricollega direttamente all'opera di redenzione operata da Cristo: come a causa di un albero, quello del Paradiso, l'uomo meritò la colpa, così a causa di un altro albero, quello della croce, ottenne la salvezza.

Il segno dell'albero di Natale, dunque, al di là di un semplice elemento decorativo per la casa, in occasione delle festività natalizie, è un vero e proprio elemento di "catechesi domestica": guardando l'albero di Natale, la nostra mente e il nostro cuore è invitato a far memoria degli eventi di salvezza che il Signore ha operato e continua a operare ancora oggi per ognuno di noi.

***Mons. Maurizio Barba***  
***Docente di Liturgia***



## ***Tregua di Natale***

Fu l'inizio dei tempi, anche se nessuno ci fa caso. È da quel giorno che iniziamo a contare i giorni e le ore, i mesi gli anni e poi i decenni e i secoli. Quel che accadde prima esiste solo se si precisa, per l'appunto, che prima del Dies Natalis di Cristo ebbe luogo. Altrimenti si perderebbe indietro, nella notte dei tempi.

La cosa tremenda, di questo Natale che in Ucraina vivranno al freddo e al gelo e in Russia nel freddo e nel gelo di una dittatura più che strisciante, di trecentomila coscritti che combattono perché non hanno fatto in tempo a scappare, di decine di migliaia di famiglie di qua e di là dal Dnepr a piangere chi non torna, la cosa tremenda dicevamo è che l'Europa è tornata alla metà del secolo scorso. La storia marcia all'incontrario, non c'è pietà per nessuno. Quello che si sente, quello che si legge noi lo abbiamo sentito e letto dai nostri padri e dai nostri nonni, o dai loro diari. Chi, come noi, li avevano sulla Linea Gotica certe cose le sanno bene.

Eppure questo serve anche a capire qualcosa che almeno un po' di speranza ce la può dare. Perché se oggi si combatte con ferinità sulle due rive del Dnepr, altrettanto è stato fatto cent'anni fa sulle due rive del Reno, con uguale ferinità. Se l'uomo può restare vittima del signore della guerra e delle sue tentazioni, è anche vero che la pace, in questo Novecento che fu fatto di indicibile violenza, talvolta è riuscito a costruirla. Perché sul Reno non si combatte più e la Linea Gotica è stata smantellata, pur nella memoria di Sant'Anna di Stazzema.

Sì, quest'Europa distante e maldisposta, in fondo un miracolo l'ha fatto e non c'è freddo calcolo di bilancio o campagna su malintesi diritti libertari che potrà negarlo. Ha fatto la pace. Se vis pacem, para pacem. Soprattutto, se vuoi la pace, scegli dei buoni politici. Quelli che fondarono l'Europa erano tutti democratici e cristiani; il dettaglio non è casuale.

Erano tutti di zone di confine: chi alsaziano, chi della Vestfalia, chi del Trentino. Sapevano perché avevano visto, come noi oggi vediamo anche se non è certo che qualcuno ne esca più sapiente.

Erano quasi tutti di quelle regioni dove, nel Natale del 1914, avvenne davvero il miracolo. Lo raccontano gli storici e lo racconta un film, bellissimo, che si intitola "*Joyeux Noël*" e chi non l'ha visto vada a comprarsi il dvd. Racconta di un pallone che, ad un certo punto, sbuca all'improvviso tra due trincee. Tedeschi contro francesi, con la porta fatta dai cappotti come all'uscita da scuola. Era il giorno di Natale: il Natale che nessuno, per decenni, volle raccontare.

*Proprio per questo motivo, per andar contro questa stupida e decennale censura, noi vogliamo ricordare che l'Europa grazie alla quale viviamo in pace – e non è mai successo che un'area di pace così florida ed estesa si creasse spontaneamente, a memoria d'uomo e di manuale di storia – nacque dalla spontanea e naturale coscienza di chi era chiamato ad ammazzarsi a maggior gloria della Patria. Ed è per questo che, pur sapendo bene chi ha*



*ragione e chi ha torto, chi va sostenuto e chi va boicottato, chi ha scatenato l'orrendo macello e chi l'ha subito, preghiamo e speriamo che almeno il giorno di Natale non diciamo un pallone salti fuori, ma almeno una pallottola non venga sparata ed una vita venga risparmiata.*

*Poi cali pure il silenzio: la Verità può essere pure censurata come quelle partite di pallone del 1914, ma alla fine viene a galla e regala anni di pace.*

*Perché la storia non si è fermata sulla Linea Gotica e nemmeno sul Reno.*

*Non si fermerà, quindi, nemmeno sul Dnepr, perché la contiamo da quando Cristo venne tra noi, e non è solo un computo astronomico.*

**Nicola Graziani**

## ***La guerra continua...***

Siamo lontani dalla fine della guerra in Ucraina. Dalle notizie che sono a disposizione questa conclusione sembra essere la più ovvia e la più probabile. L'ultimo elemento che lo certifica è la direttrice dell'intelligence americana Avril Haines, secondo cui l'arrivo dell'inverno permetterà alle parti di rinforzarsi nei prossimi mesi sia logisticamente che militarmente. A ciò si aggiunge il fatto che le speranze per dei negoziati di pace sembrano andare sulle montagne russe: a momenti di grandi aspettative e speranze seguono momenti di azzeramento delle possibilità. Nel frattempo il freddo che permette il rafforzamento degli eserciti è un alleato della Russia nei bombardamenti: colpire le infrastrutture energetiche permette di colpire duramente il morale della popolazione privandola della luce e del riscaldamento, in un momento in cui la temperatura ha raggiunto i -5 a Kiev e può scendere ulteriormente.

Nel frattempo, la politica internazionale procede con le sue mosse. L'applicazione del price cap sul prezzo del petrolio da parte dell'Unione Europea è stata criticata dal presidente Zelensky, che l'ha giudicata troppo "debole" per danneggiare l'economia russa, nonostante la Russia si sia già mossa per trovare nuovi clienti come Cina e India e stia cercando di conservare le relazioni economiche ed energetiche con in paesi dell'Asia centrale.

Al momento non sembrano esserci proposte che possano sperare di portare al tavolo dei negoziati le due parti, gli unici segnali in questo senso sembrano essere arrivati dalla Santa Sede, ma vedremo se qualcosa si svilupperà in futuro in questo senso. La chiave perché si instauri un dialogo tra i due paesi è che entrambi facciano concessioni territoriali, elemento sul quale sia il governo di Mosca sia quello di Kiev sono stati intransigenti. Putin a inizio dicembre ha dichiarato che prima di un negoziato serio deve esserci il riconoscimento di territori annessi a inizio ottobre, mentre Zelensky ha più volte ribadito che mira a riprendersi la Crimea.



C'è da chiedersi se questa sia la reale posizione dei due capi di stato e non la volontà imposta delle fazioni più nazionaliste che devono essere tenute sotto controllo e accontentate per non minare il fronte interno, restare uniti d'altronde è l'unico modo per un paese in guerra per portare avanti il conflitto o non arrendersi.

In questa situazione la popolazione ucraina è sempre la prima a pagare il prezzo. Consapevoli del fatto che un peggioramento della crisi in Donbass sarebbe arrivato, gli ucraini hanno affrontato gli ultimi mesi con una tenacia sorprendente. Moli che nelle prime ore del conflitto avevano lasciato il paese, successivamente hanno deciso di tornare; ora che il freddo e i bombardamenti mettono a rischio la vita quotidiana che era ripresa a poco a poco qualcuno vacillerà c'è da chiedersi se questa tenacia reggerà. Non sappiamo la risposta.

Quello che però sappiamo è che mai come ora è necessario che gli aiuti alla popolazione, quelli spontanei che sono arrivati dal basso, non cessino perché è ora che ce ne è più bisogno.

**Cosimo Graziani**



## Parrocchia di Santa Prisca

### **Percorso di Iniziazione Cristiana : un viaggio tra catechesi, arte e carità**

Anche quest'anno, nel mese di settembre, ha avuto inizio, nella nostra Parrocchia, il percorso di iniziazione cristiana per i bambini ed i ragazzi che riceveranno il Sacramento della Comunione e della Confermazione.

Noi catechisti, insieme al Parroco, abbiamo approfondito i temi chiave dell'iniziazione cristiana e definito quelle che saranno le scelte pastorali per l'anno catechistico 2022/2023. Finalmente usciti dalla morsa della pandemia che, per più di due anni, non ha reso possibili incontri in presenza e tante fondamentali attività, abbiamo ritenuto opportuno ripartire creando contesti di incontro dentro e fuori la parrocchia. Oltre agli incontri settimanali di catechismo, alla partecipazione alla Santa Messa domenicale dove celebrare e pregare insieme a tutta la Comunità, abbiamo anche deciso di intraprendere coi bambini ed i ragazzi delle visite guidate dando inizio ad un percorso di "catechesi con arte".

Sappiamo bene infatti che, per introdurre i bambini alla vita cristiana, è importante offrire loro un accesso diretto all'esperienza e alle fonti della fede: quello di visitare insieme i luoghi sacri della cristianità ci è sembrato uno strumento valido per condividere momenti di fraternità che per imparare attraverso la via della bellezza.

Seguendo i tempi dell'Anno Liturgico, conosceremo insieme il grande patrimonio di arte letteratura e musica che la nostra Chiesa di Roma ci mette a disposizione.

La nostra prima visita guidata è stata domenica 11 Dicembre presso la Cappella Sistina e poi, con le famiglie, ci siamo ritrovati in Piazza San Pietro per il tradizionale appuntamento della Benedizione dei Bambinelli.





Come gruppo catechistico, riteniamo che il percorso educativo da portare avanti con i ragazzi ed i bambini debba partire dall'esperienza per poi andare al concetto. E' proprio in quest'ottica che abbiamo deciso di coinvolgere i vari gruppi di catechismo nelle opere di carità della nostra Parrocchia.

Nel mese di dicembre parteciperemo in maniera attiva sia alla raccolta di beni di prima necessità per il popolo ucraino, sia al pranzo per i poveri.

In tutte le nostre iniziative cercheremo di coinvolgere le famiglie perché riteniamo che questo percorso di iniziazione possa rappresentare un'opportunità anche per gli adulti di riscoprire il Vangelo e di condividere momenti importanti nella Chiesa e in famiglia.

Inoltre, grazie al supporto e alla sollecitazione del Parroco, anche due catechisti della nostra parrocchia parteciperanno all'itinerario di formazione al ministero di catechista; un'opportunità di crescita per l'intera equipe dei catechisti ma anche per l'intera comunità chiamata a sostenerli, con la preghiera, nel loro percorso.

Calendario delle celebrazioni dei Sacramenti

Il Sacramento della Riconciliazione (bambini del II Anno di Catechismo)

Prime Comunioni - Sacramento della Confermazione

***Alessandra***

## **CENTRO ESITIVO 2022**

**“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro (Mt 18,15-20).”**

Mai come quest'anno abbiamo avuto la possibilità di vivere concretamente questa Parola e di scoprirne la bellezza.

Nel mese di giugno la Parrocchia di Santa Prisca si è posta una sfida. Si è lanciata in qualcosa di nuovo ed ha ospitato per la prima volta un centro estivo per bambini e ragazzi dai sette agli undici anni.

L'esperienza era poca, se non nulla, ma la voglia di impegnarsi tanta; ed è stata sufficiente per dare vita ad un'esperienza straordinaria. Catechisti e volontari, insieme al parroco, hanno organizzato una



settimana di attività e giochi, accompagnati da momenti di catechesi, che hanno reso il tempo passato insieme non solo divertente, ma anche formativo. Più di una trentina di bambini e ragazzi sono stati infatti guidati giorno per giorno alla scoperta della bellezza della Creazione, stimolati anche nella loro creatività grazie ad attività teatrali e di disegno. Al termine della settimana hanno avuto modo di presentare i frutti del loro lavoro, insieme ai loro compagni, ormai amici, a genitori e parenti. I genitori e tutti i parrocchiani sono stati infatti invitati a concludere la settimana con un momento di festa.

I frutti dell'esperienza sono stati tanti, primo fra tutti la gioia di lavorare insieme nella fede e con l'obiettivo di trasmetterla; i legami creati nei momenti di gioco e di condivisione tra i bambini, con gli animatori e con il parroco; e soprattutto la scoperta per tanti di un luogo sicuro, in cui si è sempre accolti e si ha l'opportunità di imparare e divertirsi, la nostra parrocchia.



*Alcuni momenti del centro estivo della parrocchia di Santa Prisca all' Aventino, che hanno visto nel mese di Giugno la presenza di bambini e bambine dai sette agli undici anni.*



## PRIMO GENNAIO



Ogni primo giorno del nuovo anno, la Chiesa universale celebra la solennità di Maria Santissima Madre di Dio.

La prima affermazione della maternità divina di Maria è contenuta nel Concilio Costantinopolitano I del 381, tenutosi nei mesi tra maggio e luglio, convocato dall'imperatore Teodosio (347-395) dove si sostiene a proposito dell'incarnazione di Gesù: " *Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine*".

Per venire al mondo Dio ha scelto la mediazione di una donna. Egli ha voluto avere una madre come tutti noi. E' da una " donna" che il Figlio di Dio viene ad essere, cioè come uomo.

Sarà il Concilio di Efeso nel 431, in Asia Minore, convocato da Teodosio II (408-450) a proclamare solennemente Maria Madre di Dio, " *Theotokos*" in greco e " *Deipara*" in latino.

Nel corso del VII secolo la festa era celebrata a Roma l'ultimo giorno dell'ottava natalizia, ma sarebbe stata successivamente " oscurata " dalla Circoncisione di Gesù, fino a scomparire quasi del tutto.

Risulta infatti che a Roma, il 1° gennaio vi fosse una stazione solenne a S. Maria ad Martyres al Pantheon, lo stesso edificio fu



convertito in basilica cristiana nel 608 e donato dall'imperatore Foca (602-610) al Papa Bonifacio IV (608-615); chiamata nei libri liturgici " *in octbas Domini* ", ma con attenzione particolare per la Vergine Madre.

La ricorrenza della Divina Maternità della Beata Vergine Maria, rifiorisce in Portogallo nel XVIII secolo e il pontefice Benedetto XIV ( 1740-1758), concesse alla diocesi di quella nazione, l'opportunità di celebrare tale festa la prima domenica di maggio, con testi proposti dallo stesso pontefice.

Papa Pio IX ( 1846-1878) a ricordo del quinto centenario del Concilio di Efeso, estese la festa a tutta la Chiesa latina sempre l'11 ottobre.

Il nuovo calendario romano del 1969 l'ha spostata definitivamente al primo giorno dell'anno, ripristinando la festa primitiva al suo giusto posto nel cuore del periodo natalizio e in sintonia con le tradizioni delle Chiese orientali: quella bizantina e quella siriana che la celebrano lo stesso giorno il 26 dicembre.

Che Maria sia la Madre di Dio, ci sono voluti secoli di dottrina, di contrasti, di preghiera, di fede per esprimerlo.

Così scriveva San Giovanni Paolo II:

*" ...L'affermazione della maternità divina ci illumina sul senso dell'incarnazione. Essa mostra come il verbo, persona divina, è diventato uomo: lo è diventato per il concorso di una donna all'opera dello Spirito Santo. Una donna è stata associata, in maniera singolare al mistero della venuta del Salvatore nel mondo.*

*Per il tramite di questa donna, Gesù si congiunge alle generazioni umane che hanno preceduto la sua nascita. Grazie a Maria, Egli ha una vera nascita, e la sua vita sulla terra comincia in modo simile a quello di tutti gli altri uomini.*

*Con la sua maternità, Maria permette al Figlio di Dio di avere – dopo il concepimento straordinario ad opera dello Spirito Santo – uno sviluppo umano ed un inserimento normale nella società degli uomini...".*



## Dal 18 al 25 gennaio



Chiuso ormai il ciclo natalizio con lo splendore delle sue feste, ci viene dato ora l'appuntamento per la " Settimana per l'unità dei cristiani ", che cade regolarmente ogni anno dal 18 al 25 gennaio, concludendosi in modo significativo nella festa della conversione di S. Paolo, l'Apostolo delle genti.

" Imparate a fare il bene cercate la giustizia ( Isaia, 1,17) questo il titolo del tema proposto e preparato da un gruppo locale degli Stati Uniti d'America e convocato dal Consiglio delle chiese del Minnesota.

Ideatore e promotore della Settimana, fu nel 1908 un sacerdote anglicano Paul Watson poi convertitosi al cattolicesimo, diede inizio a questa pia pratica, si prega in tutte le chiese cristiane.

Doveva tuttavia passare parecchio tempo prima che l'iniziativa diventasse operante. Infatti soltanto dopo il 1930, un altro sacerdote straniero, il cattolico Paul Couturier (1881-1953), di Lione, poté inaugurare una settimana di preghiera universale, che riscosse subito ampi consensi anche tra i protestanti, gli anglicani e gli ortodossi.

Possiamo aggiungere che solo a partire dal 1968, durante il pontificato di Paolo VI e con gli sviluppi del Concilio Vaticano II, la Settimana comincia a strutturarsi con un tema e con varie attività, tra cui la presenza del Papa per i vesperi nella Basilica di San Paolo fuori le Mura.

Questa la preghiera composta da Paul Paul Couturier:

*"Signore Gesù, che alla vigilia di morire per noi hai pregato affinché tutti i tuoi discepoli fossero perfettamente uno, come Tu nel Padre tuo e il Padre tuo in Te, fatti provare dolorosamente l'infedeltà delle nostre disunioni. Donaci la lealtà di riconoscere e il coraggio di rigettare quanto si nasconde in noi di indifferenza, di sfiducia e perfino di reciproca ostilità. Concedici di ritrovarci tutti in Te, affinché, dai nostri cuori e dalle nostre labbra, salga incessantemente la tua preghiera per l'unità dei cristiani, quale Tu la vuoi, con i mezzi che Tu vuoi. In Te che sei la carità perfetta, fatti trovare la via che conduce all'unità, nell'obbedienza al tuo amore e alla tua verità Amen! "*



*LA COMUNITA' AGOSTINIANA  
E IL CONSIGLIO PASTORALE  
DI SANTA PRISCA ALL' AVENTINO  
AUGURANO A TUTTI  
BUON NATALE E UN SERENO 2023*

**" AVENTINUS " – Anno XI – Dicembre 2022**  
Basilica parrocchiale S.Prisca  
Via di S.Prisca 11 Roma – tel. 06 5743798  
email: [s.prisca@tiscali.it](mailto:s.prisca@tiscali.it) [www.santaprisca.it](http://www.santaprisca.it)  
**REDAZIONE A CURA DI GUALTIERO SABATINI**  
email: [sabatiniwaltiero@gmail.com](mailto:sabatiniwaltiero@gmail.com)

**GENNAIO 2023**

**DOMENICA 15 : FESTA DI SANTA PRISCA**

**Ore 11.00 Solenne Concelebrazione**

**Mons. Rino Fisichella**

**Pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione**

**( sarà offerto un dono speciale a coloro  
che si chiamano Prisca o Priscilla )**

**con la partecipazione dei bambini battezzati nel 2022  
(non verrà celebrata la S. Messa delle ore 12.00)**

**Martedì 17 : ore 19.00**

**Preghiera Ecumenica per l'Unità dei Cristiani**

**con la Comunità Luterana di via Sicilia.**

**e le comunità religiose dell' Aventino**

**Mercoledì 18 : Festa di Santa Prisca**

**Giovedì 19 : ore 18.00**

**Cardinale Angelo De Donatis**

**Vicario generale di Sua Santità**

**Concelebrazione Eucaristica**

**Ufficio Liturgico Vicariato di Roma**

**Sabato 21 : Ore 12.30 Festa dei Poveri**

**Domenica 22: ore 11.00 Solenne Concelebrazione**

**Cardinale Arthur Roche**

**Prefetto del Dicastero per il culto divino**

**e la disciplina dei sacramenti**

**con la partecipazione delle coppie sposate a Santa Prisca nel 2022  
(Non verrà celebrata la S. Messa delle ore 12.00)**

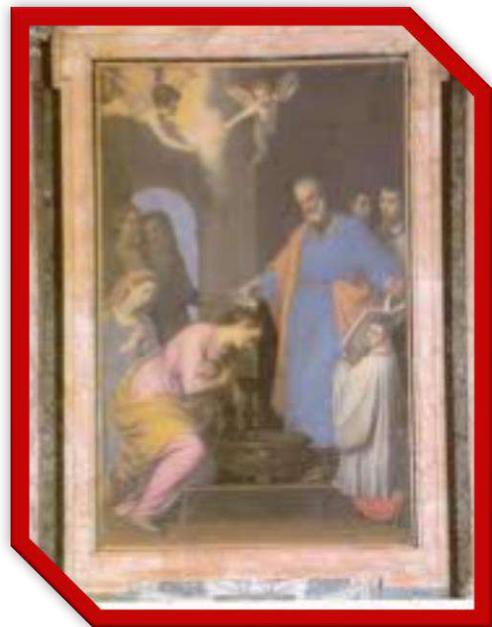
## S. PAOLO S.PIETRO E S. PRISCA

Gli "Atti degli Apostoli", narrano di S.Paolo, il quale a Corinto conobbe un ebreo del Ponto, Aquila, e Prisca o Priscilla, sua consorte. Esuli entrambi da Roma in seguito all'editto dell'imperatore Claudio ( 10 a.C -54 d.C.) contro gli israeliti, furono accusati di turbare l'ordine pubblico per motivi religiosi relativi al sorgere e al propagandarsi del cristianesimo.

L'apostolo Paolo, per provvedere alle proprie necessità di vita, lavorò con i nuovi amici alla confezione delle tende, mestiere che aveva già appreso da tempo. Aquila e Priscilla lo seguirono poi nella sua navigazione verso la Siria Nell'epistola ai romani, scritta a Corinto nella primavera dell'anno 58, S. Paolo prega di salutarli, avendo essi nel frattempo fatto ritorno a Roma, e dice testualmente: *" Salutate Prisca e Aquila, miei cooperatori in Gesù Cristo, che hanno esposto le loro teste per la mia salvezza: ai quali non solo io rendo grazie, ma anche a tutte le chiese dei gentili. E pure alla chiesa della loro casa".*

Nel suo primo soggiorno romano, San Pietro dovette conoscere e battezzare Aquila e Prisca, che abitavano nella zona dell'Aventino.

E proprio sull'altare maggiore è raffigurato S. Pietro mentre battezza Prisca: la santa, inginocchiata, si inchina con reverenza per ricevere sul capo l'acqua lustrale somministrata dall'apostolo, il quale legge la formula sacramentale nel messale sorretto da un chierico, L'accuratezza del disegno e la vivacità del colore fanno di quest'opera il capolavoro di Domenico Cresti (1560-1638) .





## **NATALE IN PARROCCHIA A SANTA PRISCA ALL'AVENTINO**

**DICEMBRE 2022**

**Sabato 17 : Festa dei Poveri ore 12.30**

**Domenica 18: Natale dei bambini e ragazzi – ore 10.30**

**Bambini della Prima Comunione e della Cresima**

**Sabato 24 : ore 23.30**

**Solenne concelebrazione della Natività**

**Domenica 25 : Natale del Signore**

**SS. Messe ore 8.00 – 10.30 – 12.00 -18.00**

**Sabato 31: S. Messa e canto del " Te Deum " ore 18.00**

**Domenica 1 gennaio : Solennità della Madre di Dio**

**SS. Messe ore 8.00 – 10.30 – 12.00 -18.00**

**Venerdì 6 gennaio 2023 : Solennità dell'Epifania**

**SS. Messe ore 8.00 – 10.30 – 12.00 -18.00**

DICEMBRE 2022- AVENTINUS 25

